

DECISIONE DEL GOVERNO A SETTEMBRE VERRA' VARATO UN DECRETO: GLI IMPRENDITORI AVEVANO CHIESTO 520 MILA INGRESSI, L'ESECUTIVO BERLUSCONI NE AVEVA CONCESSI 170 MILA

# Immigrati, il governo riapre le quote

Potranno entrare altri 350 mila lavoratori, purché abbiano già richiesto la regolarizzazione

## Il ministro Ferrero La Lega insorge

«Faremo presto anche una nuova legge per ottenere la cittadinanza»

Calderoli: «La sinistra così ha innescato una bomba atomica sociale»

### Raffaello Masci

Oltre mezzo milione di lavoratori stranieri verranno regolarizzati e le famiglie immigrate che hanno beneficiato del «bonus bebè» in corrispondenza della nascita di un figlio, non dovranno restituirlo, come la precedente normativa stabiliva. Si tratta di due interventi di politica sociale di per sé importanti, quelli che il Consiglio dei ministri ha varato ieri e che il centrosinistra difende: «Il segnale del Consiglio dei ministri - ha spiegato il vicepremier Massimo D'Alema - non è che si apre a tutti ma è che noi vogliamo combattere l'immigrazione clandestina attraverso una politica più aperta e intelligente dell'immigrazione regolare». Il centrodestra, per contro, legge in questi provvedimenti l'ennesimo segnale di censura rispetto alle linee che su queste medesime materie il precedente governo si era dato.

«Il governo ha deciso - spiega una nota di Palazzo Chigi - di avvalersi della possibilità, prevista dal Testo unico in materia di immigrazione e previa acquisizione dei pareri della Conferenza Stato-Regioni e delle competenti Commissioni parlamentari, di riaprire le quote dei flussi d'ingresso per lavoratori extra-comunitari per l'anno 2006, allo scopo di soddisfare le domande presentate dai datori di lavoro per l'impiego di cittadini extra-comunitari. La quota precedente di 170 mila persone si è infatti rivelata insoddisfacente. Si apre quindi la possibilità di impiegare ulteriori 350 mila lavoratori extra-comunitari».

Di fatto, insomma, i permessi di soggiorno disponibili, diventano 520 mila, anche se ad accedervi potranno essere solo i lavoratori che abbiano già fatto domanda di regolarizzazione. Dettagli sulla decisione non se ne conoscono, in quanto l'esecutivo ha emanato per ora solo un «indirizzo», mentre il decreto relativo sarà varato solo a settembre.

A questa stessa materia è stato aggiunto un ulteriore corollario: l'Italia ha deciso di estendere la libera circolazione dei lavoratori comunitari sul proprio territorio

(prevista fin dal '92) anche agli otto Paesi della Nuova Europa (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria) che ne avrebbero potuto beneficiare solo dal 2011. Per gli altri due Paesi entrati nell'Ue nel maggio 2004, cioè Cipro e Malta, i tempi di applicazione dell'intesa erano più stretti e già vige la libera circolazione. In questo modo ha accolto una istanza sia dei paesi interessati che della Commissione europea, a cui peraltro altri membri dell'Unione avevano già aderito. In sostanza l'«idraulico polacco», che spaventava tanto i francesi, da noi potrà entrare.

E' stato, infine, stabilito di «arrestare il processo di richiesta di restituzione del bonus bebè di 1000 euro ai cittadini immigrati, sanando - ha detto il sottosegretario alla presidenza Enrico Letta - una vicenda innescata dal governo di centrodestra e particolarmente incresciosa». Le famiglie coinvolte sarebbero circa duemila. Il ministro Paolo Ferrero ha anche annunciato che il governo sta studiando una nuova legge sulla cittadinanza per gli immigrati. Fin qui i fatti. Il resto è tempesta di polemiche, secondo un gioco delle parti che, su un tema così caldo come l'immigrazione, presenta schieramenti fortemente marcati. I più accaniti oppositori del provvedimento sono stati i leghisti. «Prodi se ne andrà presto - ha commentato l'ex ministro Roberto Calderoli - ma immigrati resteranno, e la loro integrazione sarà impossibile». E aggiunge: «La sinistra innesca una bomba atomica sociale». Incrociando i risentimenti calcistici con quelli etnici, Mario Borghezio ha accusato Prodi di voler «zidanizzare l'Italia».

Altri esponenti del centrodestra (Maurizio Sacconi, Alfredo Mantovano) sono stati, semmai, seccati dalle modalità del provvedimento, letto come «una sanatoria» strisciante. Più nutrito è stato invece il coro dei consensi, che ha compattato il centrosinistra, il sindacato e il mondo cattolico.

Sia la Caritas sia la Fondazione

Migrantes parlano di «sensibilità» del governo, di «nuova stagione» e di «decisione inevitabile». Molti nel centrosinistra (da Gabriella Mascia del Prc, al capogruppo del Pdc Pino Sgobio, a Leoluca Orlando dell'Idv, fino a Cristina De Luca della Margherita) auspicano che questo intervento preluda «ad un superamento della Bossi-Fini». Altri, infine, come Mauro Fabris dell'Udeur, rilevano come questa scelta «risponda ad una richiesta di migliaia di famiglie e di aziende» che si trovavano nella stretta necessità di un aiuto. Dello stesso tenore le associazioni agricole - da Coldiretti a Cia a Confagricoltura - che hanno sottolineato come la manodopera straniera sia fondamentale per il comparto.

Quanto al «bonus bebè» che il precedente governo aveva dato e poi richiesto ai cittadini immigrati, il ministro Rosi Bindi ha detto che la «scelta fatta oggi dal governo serve a ripristinare un po' di equità, e il prossimo passo sarà la riforma della Bossi-Fini per semplificare i ricongiungimenti familiari». Calderoli non è dello stesso avviso: «E' il primo condono del governo Prodi. Per gli italiani c'è la stangata mentre gli immigrati si tengono il maultolto».

